

| Disagio | È il progetto della Cooperativa Minerva che segue un gruppo di adolescenti in affido ai servizi sociali

Da Genova all'Africa: a scuola di solidarietà

Daniela Ghia

Dal disagio sociale all'aiuto agli altri, dal cellulare-sempre-in-mano al villaggio in terra battuta, da Genova a Sokpontà.

Ragazze in affido ai servizi sociali, ospiti di una comunità alloggio, che partono per l'Africa per incontrare, conoscere, aiutare: è così che una cooperativa sociale, la Cooperativa Minerva di Genova, ha rovesciato la prospettiva di chi aiuta e di chi ha bisogno di essere aiutato, creando un progetto che si chiama «Altrafrica, viaggio fuori dal "comune"».

Il "comune" è Genova, e il viaggio è un viaggio speciale e diverso da tutti i viaggi possibili, con un gruppo di adolescenti in viaggio nel Benin per due o tre settimane, a vedere bellezze e natura incontaminata, ma anche a immergersi nella vita della gente del villaggio africano, mondi diversi, il senso della vita che affonda radici in ciò che il mondo del benessere dà per scontato, senza più vedere e apprezzare.

Non c'era nulla, nel comune di Glazoue', Dipartimento Le Colline, République du Benin, finché una onlus piemontese, L'abbraccio di Fubine, nell'alessandrino, ha "preso in carico" un villaggio, e negli anni ha realizzato una scuola, un collegio e un ospedale.

Per quella destinazione, accompagnate da un'équipe di educatori, medici e volontari,



Ragazze a rischio in un villaggio del Benin scoprono che "fare del bene" fa bene

sono partite nel marzo del 2014 alcune delle ragazze ospiti della cooperativa genovese, e torneranno anche quest'anno, in un'esperienza che sarebbe forte per chiunque, e che per loro si è rivelata terapeutica. Desiderano tornare, alcune di loro, trascinando altre che

avevano scelto di non partecipare alla prima esperienza. E che esperienza: coinvolte in attività di gruppo dedicate ai bambini, a scuola con attività di animazione con i docenti, e perfino in ospedale e nelle visite ambulatoriali accanto ai medici. Intorno, un popolo coinvolgente, gioioso, grato per le cure e gli aiuti e generoso e ricco nelle relazioni umane.

«L'Africa è, da sempre, un laboratorio che costringe a fare i conti con una profonda alterità», spiega Mariapia Caprini, presidente della cooperativa e ideatrice del progetto, nell'analisi che ne fa insieme a Mauro Carosio, antropo-

logo dell'Università di Genova. «La brevità dell'esperienza non può avere pretese di scientificità, ma i risultati sono stati evidenti: se vivi una situazione di disagio e a scuola sei additata perché la tua famiglia ha problemi, o forse li hai tu e non li sai risolvere, affrontare con successo un'esperienza come questa ti regala stima e autostima, perché hai viaggiato lontano, conosciuto un intero villaggio, sei stata in grado di metterti a disposizione e aiutare chi aveva bisogno, e gli adulti hanno avuto da te appoggio e collaborazione».

E poi l'incontro con una vita essenziale, allegra: Viviana, Sabrina, Penelope si sono chieste se davvero l'umanità incontrata laggiù sia felice, e hanno dovuto elaborare con gli accompagnato-

Caprini, «che è stato affrontato tutte le sere, durante il viaggio, in un gruppo di confronto serale con tutti i partecipanti alla missione durante il quale emozioni, dubbi, curiosità e pensieri hanno trovato un luogo di espressione ed elaborazione collettiva».

Aiutate da una sorta di quaderno di viaggio con tutte le impressioni provate, emozioni, maleseri, entusiasmi, paure, intenzioni, le giovani hanno potuto rielaborare un vissuto che per la prima volta non le costringeva a misurarsi con la diffidenza di chi su di loro aveva aspettative negative o con il paternalismo di chi le voleva guidare. Hanno sperimentato la fiducia nelle proprie capacità, nella propria efficacia personale e utilità sociale, e si sono identificate con gli altri volontari ponendosi domande sul senso della propria vita e del proprio futuro.

Mettendosi alla prova, anche, fuori dai comportamenti a rischio, consueti in un'adolescenza disagiata, ma in un contesto pieno di valore, in cui puoi dimostrare che ce la puoi fare, e che puoi anche essere utile. Un'iniziativa geniale, quella della Cooperativa Minerva di Genova, proponibile ad altre realtà giovanili e non soltanto, ammalate di disagio, ma anche, semplicemente e tristemente, di vuoto esistenziale.

Obiettivo: rovesciare la prospettiva di chi aiuta e di chi ha bisogno di aiuto. La scoperta di un mondo diverso

ri le esperienze forti che giorno per giorno vivevano: «Il contesto ha comportato uno "shock culturale" intenso», spiega Mariapia

Direttore responsabile **Paolo Girola**

Redattori: Cristina Mauro, Paolo Perrone

Collaboratori: Antonio Abate, Anna Abbate, Pier Giuseppe Accornero, Renzo Agasso, Ernesto Auci, Gian Franco Bianco, Marco Bonatti, Rodolfo Bosio, Gian Paolo Caprettini, Franco Caresio, Gianni Carteri, Mario Chiavario, Giorgio Chiosso, Daniele Ciravegna, Cristina Conti, Beppe Del Colle, Cristiana Dobner, Camille Eid, Michela Beatrice Ferri, Giorgio Gervasoni, Roberto Giardina, Daniela Ghia, Michele Gota, Riccardo Graziano, Giorgio Gualerzi, Massimo Introvigne, Antonio Lo Campo, Gianna Montanari, Erika Monforte, Giordano Muraro, Aldo Novellini, Andrea Pacini, Pasquale Pellegrini, Giovanni Ramella, Filippo Re, Paolo Romani, Antonio Sassone, Claudio Scamardella, fratel Michael Davide Semeraro, Piero Viotto, Giovanni

**il nostro
tempo**